



Stop improvvisi

Guasti inspiegabili, surriscaldamenti o veri e propri cedimenti di parti meccaniche essenziali: per i vertici Atac l'anzianità dei mezzi non è la sola spiegazione possibile



L'indagine

“Regia interna dietro ai guasti” I manager Atac sfilano in procura

Strani incendi ai bus e freni bloccati ai tram
i vertici consegnano un rapporto sulle carenze
Accreditata la pista del sabotaggio aziendale

MARIA ELENA VINCENZI

Sfilano in procura i vertici Atac per le inchieste su incendi e danneggiamenti agli autobus. Episodi recentemente sempre più frequenti ora al vaglio del procuratore aggiunto Nunzia D'Elia e del pubblico ministero Mario Dovinola che ipotizzano nel primo caso una serie di reati colposi, nell'altro il sabotaggio.

I fatti sui quali sono al lavoro gli inquirenti sono diversi: c'è

l'incendio di un autobus in via del Tritone, ma anche quelli successivi (nelle ultime settimane ce ne sono stati diversi). Problemi agli autobus, ma non solo. Poco più di un mese fa, nove tram che collegano Trastevere e piazza Venezia sono finiti in avaria: i freni erano bloccati da pezzetti di legno e plastica. E il sospetto è che qualcuno li abbia messi lì apposta.

Ieri a piazzale Clodio sono stati sentiti, come testimoni, tre dirigenti della municipaliz-

zata dei trasporti, quello che si occupa del servizio di superficie e i responsabili dell'ufficio atti e provvedimenti e della sicurezza e vigilanza. I tre manager hanno consegnato al magistrato una serie di statistiche, sulle quali ora gli inquirenti lavoreranno per capire se e come dietro agli episodi di incendi e danneggiamenti ci sia una regia. E avrebbero raccontato una serie di circostanze sospette: la linea di Atac è, infatti, che ci sia una regia dietro al cattivo funzionamento dei mezzi, e quindi dell'intero servizio. Che ci siano molte anomalie nei magazzini, nei quali spesso mancano pezzi, che ci siano problemi insospettabili a mezzi che fino all'istante prima erano in ottime condizioni.

Come a dire che il malcontento del personale (per la battaglia contro l'assenteismo e quella per migliorare la produttività e l'efficienza) avrebbe creato una serie di nemici interni che hanno come unico interesse

quello di danneggiare l'azienda. E per farlo trovano il modo di sabotare i mezzi. Mettendo Atac in difficoltà in ogni modo possibili.

D'altronde che questa sia l'ipotesi avanzata dai vertici aziendali non è una novità: è notizia delle ultime settimane che l'Atac ha deciso di installare nei depositi delle sedi distaccate telecamere per scongiurare furti e sabotaggi che, secondo l'azienda, sarebbero la causa dei vari disservizi che ci sono stati. Una mossa che costerà alle malandate casse dell'azienda, che proprio oggi presenterà al tribunale fallimentare un nuovo piano per il concordato fallimentare, 38mila euro. Ma che, nelle intenzioni dei vertici, servirebbe come deterrente per scongiurare ulteriori disservizi. O meglio ancora per consegnare la testa dei “sabotatori”.

Ora i magistrati valuteranno quelle carte e quelle statistiche. Per capire se davvero dietro agli episodi degli ultimi tempi, tra incendi e mezzi danneggiati (i fascicoli sono diversi, anche se il tema è lo stesso), ci sia una responsabilità penale a carico di qualche dipendente, magari a un gruppo. O se, invece, si tratti solo di un tentativo di Atac per giustificare le proprie carenze. Prima fra tutte, la mancata manutenzione dei mezzi.

La tesi: le manomissioni sarebbero ritorsioni per le battaglie contro l'assenteismo e sulla produttività

REPRODUZIONE RISERVATA